

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il caso di Joseph O'Dell, condannato a morte negli Stati Uniti e detenuto da undici anni, è già stato al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed oggetto di una campagna che verteva non solo sulla specificità del caso stesso — evidenti dubbi sulla sua colpevolezza — ma anche, più in generale, sulla necessità di una moratoria delle esecuzioni capitali;

malgrado l'impegno profuso e la richiesta dei legali di O'Dell di autorizzare un nuovo test del dna, il procuratore generale ha inoltrato una lettera al tribunale competente affinché fissi la data dell'udienza che stabilirà il giorno dell'esecuzione;

tra le numerose iniziative politiche ed umanitarie in corso, numerosi parlamentari hanno sottoscritto una petizione al Governatore della Virginia affinché l'esecuzione sia sospesa —:

se si intenda procedere al più presto, come da notizie di stampa, all'inoltro di una richiesta di grazia al governo federale degli Stati Uniti ed al governatore dello Stato della Virginia;

quali altre iniziative si intenda porre in essere allo scopo di scongiurare l'ennesima esecuzione capitale e, più in generale, di scongiurare il ricorso alla pena di morte quale estrema ratio adottata anche nelle più avanzate civiltà giuridiche. (3-01269)

NERI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Corte Suprema degli Stati Uniti d'America ha bocciato

l'ultimo appello di Joseph O'Dell avverso la sentenza di condanna a morte che è stata pronunciata nei suoi confronti per essere stato ritenuto responsabile dell'omicidio di una segretaria nel 1985;

a nulla sono valse da un lato le continue affermazioni di innocenza di O'Dell e dall'altro le sollecitazioni numerose che sono seguite ad una campagna di sensibilizzazione e mobilitazione civile in tutto il mondo in difesa del diritto alla vita;

anche il Santo Padre si è attivato per tentare di salvare la vita di O'Dell, per affermare che il diritto alla vita è sacro ed inviolabile e ciò senza entrare nel merito della vicenda processuale;

alla luce della pronuncia della Corte Suprema solo la grazia o la commutazione della condanna in ergastolo da parte del Governatore della Virginia potrebbe impedire l'esecuzione della condanna a morte —:

quali ulteriori iniziative il Governo italiano intenda assumere affinché, senza arrivare ad interferire con i principi di sovranità interna di ogni Stato straniero, possano essere sollecitate le autorità statunitensi a non eseguire la condanna a morte di Joseph O'Dell in affermazione del principio di difesa del diritto alla vita che deve appartenere al patrimonio di ogni Stato civile. (3-01270)

APREA e VITO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il caso del condannato a morte Joseph O'Dell rappresenta ormai un esempio emblematico della barbarie rappresentata dalla pena capitale comminata paradossalmente con grande larghezza proprio nella più grande e consolidata democrazia del mondo;

malgrado i ripetuti appelli di numerose autorità politiche e religiose, la Corte

suprema degli Stati Uniti ha negato l'elementare diritto del riesame di un processo indiziario -:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente, senza interferire negli affari interni statunitensi, rinnovare un appello alto e forte in difesa del diritto alla vita non solo di Joseph O'Dell, ma di tutti i condannati a morte degli Stati Uniti e del mondo intero. (3-01271)

DILIBERTO, GRIMALDI, CARAZZI, NARDINI, PISTONE e VENDOLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 16 dicembre 1997 la Camera ha approvato la mozione n. 1-00062 con la quale s'impegnava il Governo ad « intervenire immediatamente ed energicamente nelle sedi internazionali proprie » perché la prevista esecuzione di Joseph O'Dell fosse sospesa.

il 19 giugno 1997 si è appreso che la Corte Suprema degli Stati Uniti ha definitivamente respinto l'istanza di revisione della condanna inflitta a Joseph O'Dell;

a seguito di tale decisione esponenti di vari Gruppi parlamentari hanno presentato atti ispettivi con i quali il Governo italiano viene nuovamente sollecitato ad intervenire presso il Governo degli Stati Uniti per ottenere la sospensione della condanna a morte;

il nostro ordinamento costituzionale ripudia la pena di morte -:

quali siano stati i risultati dei colloqui avuti a Denver, in occasione della Conferenza dei G7, dai rappresentanti del Governo italiano sulla dolorosa vicenda di O'Dell;

quali ulteriori ed immediate iniziative il Governo intenda prendere per dare seguito alle ripetute pronunce del Parlamento italiano sulla contrarietà netta alla pena di morte ovunque essa venga applicata. (3-01272)

JERVOLINO RUSSO, GIOVANNI BIANCHI, CANANZI, VALETTI BITELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la Corte Suprema degli Stati Uniti ha riconfermato la condanna a morte di Joseph O'Dell che da dodici anni inutilmente chiede che venga eseguita la prova del Dna che, a quanto afferma il condannato, sarebbe in grado di discolparlo definitivamente;

a parte il giudizio degli interroganti completamente negativo sulla pena di morte, è comunque inconcepibile che si giunga alla esecuzione capitale di una persona senza avere prima esperito tutti i possibili mezzi di prova;

il Governo si è immediatamente impegnato a far giungere alle autorità competenti - pur nel pieno rispetto della loro sovranità ed autonomia ed in una volontà di non ingerenza - la vivissima preoccupazione di larga parte del popolo italiano per questa palese violazione dei diritti umani;

contravvenendo ad una prassi ormai consolidata che distanzia nel tempo l'esecuzione dalla condanna, è stato immediatamente stabilito che O'Dell deve salire sulla sedia elettrica il 23 luglio 1997;

numerosi sono gli appelli che, anche da parte del Parlamento europeo e di altri Stati dell'Unione europea, si susseguono a favore di O'Dell, nonché del sostegno che egli ha da parte dell'opinione pubblica americana più attenta e sensibile ai problemi dei diritti umani;

il Governo ha già portato al successo due importanti iniziative in sede di comitato Onu per i diritti umani a Ginevra e di revisione del Trattato di Maastricht -:

quali altre iniziative urgenti il Governo intenda assumere in coerenza anche con l'opposizione alla pena di morte che è una costante della sua azione politica, considerando che la difesa dei diritti umani deve fare parte in ogni paese civile del-

l'impegno costante delle istituzioni democratiche senza barriere di confine proprio in nome della universalità di tali diritti.

(3-01273)

PAISSAN, CENTO e LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino statunitense Joseph O'Dell è in attesa dell'esecuzione della sentenza di morte nel braccio della morte nello Stato della Virginia;

sono emersi elementi a sua discolpa, tra cui l'esame del Dna, che scagionerebbero il condannato;

quattro giudici della Corte suprema hanno ritenuto fondate le motivazioni per riaprire il processo non avendo tuttavia, per un voto di scarto, ottenuto la maggioranza dei consensi all'interno della Corte medesima;

esiste ancora una possibilità che la magistratura dello Stato della Virginia possa decidere di accogliere gli elementi a discolpa di O'Dell;

è però necessario prendere tempo affinché sia possibile presentare al giudice gli elementi probatori —:

se il Governo non intenda ribadire con forza agli Stati Uniti che anche una piccola prova che potrebbe scagionare l'imputato e salvarlo dalla pena di morte dovrebbe di per sé essere sufficiente a riaprire il caso;

se non ritenga di reiterare al governatore della Virginia la richiesta di grazia o, in subordine, la sospensione della pena;

quali iniziative si intendano prendere per contestare, nelle sedi internazionali preposte, l'applicazione della pena di morte in tutti quei paesi in cui essa viene praticata.

(3-01274)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali interventi siano stati effettuati e quale azione diplomatica si intenda sviluppare in queste ultime ore per ottenere che venga sospesa l'esecuzione della condanna a morte inflitta al cittadino statunitense Joseph O'Dell e altresì perché si dia corso alla revisione del processo nel corso del quale sembra che non siano stati rispettati pienamente i diritti dell'imputato e che non siano stati presi in considerazione importanti elementi di prova in favore dell'imputato;

quali iniziative il nostro Governo intenda portare avanti perché sia data applicazione alla risoluzione recentemente approvata, nel corso della 53ª sezione Onu sui diritti umani, con la quale si è stabilita la necessità di una moratoria nell'applicazione delle pene di morte, in attesa di una definitiva eliminazione della pena medesima.

(3-01275)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 giugno 1997, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha ritenuto, con 5 voti contro 4, di rigettare l'appello di Joseph O'Dell avverso la sua condanna a morte, presentato sulla base del fatto che la giuria popolare che lo ha condannato a morte non fu informata che, in caso di ergastolo, era escluso un rilascio anticipato per buona condotta;

la decisione giunge a sei mesi di distanza dalla mobilitazione italiana che mise sotto accusa la previsione della pena di morte nei sistemi giuridici di molti Stati americani, ed ha il chiaro intento di eseguire in fretta la sentenza, tanto che il procuratore generale ha inviato una lettera al presidente del tribunale di Virginia Beach, per sollecitare la fissazione dell'udienza che stabilisce la data dell'esecuzione, allegando alla lettera una bozza di « ordine di esecuzione » che spetta invece

al tribunale, ed indicando come giorno migliore il 23 luglio 1997 essendosi già messo d'accordo con il Governatore e con il direttore del carcere: in Virginia dal gennaio 1997 ad oggi ci sono già state due esecuzioni e nel Texas si è già arrivati a 24;

la pena di morte viola i diritti umani: innanzitutto il diritto alla vita, ed in secondo luogo il diritto ad essere protetti rispetto a pene crudeli, inumane e degradanti; i principi internazionali basilari del diritto alla vita sono contenuti nell'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nell'articolo 6 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, nell'articolo 2 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, nell'articolo 4 della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, e nell'articolo 4 della Convenzione americana sui diritti dell'uomo;

principio generale della protezione internazionale dei diritti dell'uomo è l'eliminazione di ogni sorta di « crudele, inumano o degradante trattamento o pena come previsto nell'articolo 5 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nell'articolo 3 della convenzione europea per la protezione dei diritti dell'uomo (IU-CHR), nell'articolo 7 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e nella Quarta convenzione di Ginevra (in particolare all'articolo 3); secondo questi documenti, in base al principio del diritto alla vita questa eliminazione della pena capitale sta tra i principi che non possono prevedere alcune eccezioni, nemmeno in situazioni di pubblica emergenza (articolo 5, paragrafo 2, ICHR);

l'Italia ha aderito al secondo protocollo opzionale dell'Iccpr firmandolo il 13 febbraio 1990 e al sesto protocollo dell'Ichr ratificandolo il 29 dicembre 1988; nel 1994 è stata abolita completamente la pena di morte anche dai codici militari, e nello stesso anno è stata presentata all'assemblea generale dell'Onu, una mozione di moratoria non approvata —:

se il Governo non intenda sostenere a livello internazionale una pressione nei confronti degli Stati Uniti perché O'Dell

ottienga un nuovo *test* sul Dna come da lui richiesto, o in caso di diniego intervenire presso il Governatore Allen per la concessione della grazia;

se il Governo non intenda ripresentare all'assemblea generale delle Nazioni unite una mozione di moratoria;

se il Governo non intenda intervenire presso il comitato dei ministri del consiglio d'Europa per fare applicare quanto previsto dal paragrafo 6 della raccomandazione 1246 del 1990, in ordine alla previsione di un protocollo addizionale alla convenzione europea dei diritti dell'uomo, che preveda l'abolizione della pena di morte sia in tempo di pace che in tempo di guerra, che preveda l'obbligo alle parti contraenti di non reintrodurre la pena in alcuna circostanza speciale, e che preveda un meccanismo di controllo gestito dal segretariato generale. (3-01276)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

per la ricorrenza del 450° anniversario della festa della Patrona di Alcamo (Maria santissima dei miracoli) erano state organizzate ed indette, con autorizzazione del sindaco le corse dei cavalli da svolgersi nel corso 6 aprile 1997 per i giorni 17-18-19 giugno 1997;

la commissione provinciale per i pubblici spettacoli aveva reso parere positivo preventivo, per altro obbligatorio;

il giorno 17 giugno 1997 alle ore 19 in seguito ad un incidente intercorso viene sospesa la prosecuzione della manifestazione dal responsabile dell'ordine pubblico di Alcamo;

nello stesso giorno interviene il provvedimento di revoca Prefettizia della manifestazione già autorizzata dal sindaco;

lo stesso sindaco richiede in data 18 giugno 1997 altro preventivo sopralluogo della commissione provinciale per i pubblici spettacoli che in data 19 giugno 1997 esprimeva parere contrario in diffinità al

precedente parere positivo ed in subordinata si dichiarava d'accordo ad esaminare altro percorso che per altro per ovvi motivi (tempi ristretti, verifica, tempi di esecuzione dei lavori) non è stato possibile individuare;

la corsa pertanto non veniva più ripetuta con grave disappunto dei cittadini, per il disdoro della manifestazione e per il notevole danno economico per gli organizzatori della manifestazione;

non è mancato neanche lo spettacolo fuori programma di 220 uomini della polizia di Stato in stato di allerta che hanno occupato per diverse ore il centro storico della città —:

se tutto ciò possa considerarsi rispettoso della tradizione religiosa e popolare della città di Alcamo, nonché se non ci siano stati alcuni interventi decisamente intempestivi e addirittura nocivi da parte delle preposte autorità. (3-01277)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1997 la giunta regionale del Lazio ha approvato una delibera (la n. 159) concernente l'approvazione delle linee guida per « la chiusura degli ospedali psichiatrici e del progetto obiettivo per la tutela della salute mentale »;

con la medesima l'amministrazione regionale intende, di concerto con le linee guida del Ministero della sanità, riconvertire i presidi ospedalieri psichiatrici pubblici presenti sul territorio regionale, tra cui il S.M. Pietà;

come si legge nel documento « l'intervento sul paziente psichiatrico, da quello esclusivamente repressivo e custodialistico, verrà spostato a quello della cura e riabilitazione »;

la delibera in questione, per il superamento degli ospedali psichiatrici pre-

vede, tra l'altro, « la costituzione di aree omogenee di patologia e di ospitalità residenziale »;

in rapporto alla chiusura dei residui ospedalieri psichiatrici la giunta regionale ha stabilito di attivare « tutti gli strumenti necessari per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, in particolare con l'avvio di processi formativi e di aggiornamento, e con il coinvolgimento del Governo affinché predisponga misure idonee a garantire l'erogazione dei trattamenti salariali durante la fase della riqualificazione e riutilizzazione »;

da quanto disposto dalla giunta regionale i degenti ricoverati nei presidi ospedalieri in oggetto, alla data del 1° gennaio 1997, perdendo il loro *status* di pazienti, sono stati riaccolti in qualità di « ospiti », secondo i loro bisogni individuali;

la giunta regionale con delibera n. 3140 del 1995 ha approvato le direttive per l'organizzazione ed il funzionamento delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, e al punto 2, lettera a) stabilisce che: « il progetto obiettivo dovrà trovare attuazione a livello regionale mediante appositi strumenti di pianificazione;

con delibera n. 7868 del 1990 la giunta regionale aveva stanziato 28 miliardi per l'istituzione di una rete di servizi territoriali, atti a garantire il superamento degli ospedali psichiatrici —:

se ritenga che gli intendimenti e le strategie di politica sanitaria della regione Lazio siano conformi alle linee guida del Governo tenuto conto che in riferimento alle « aree omogenee di patologia e di ospitalità residenziale », viene da domandarsi a quale tipo di intervento si tenda, considerando che finora nulla è stato fatto in questa direzione e che attualmente negli ambienti disadorni e per nulla rispettosi della qualità della vita, è presente una miscelanea umana variamente sofferente, a cui nulla di umano è concesso;

se si ritenga economicamente vantaggioso mantenere gli attuali livelli occupazionali e i livelli salariali all'infermiere

psichiatrico, figura oramai superata nella nuova ottica psichiatrica, che richiede figure professionali più duttili e intellettualmente e specificamente preparate.

(3-01278)

DONATO BRUNO, MAMMOLA, CALDERISI, DIVELLA, VITALI, LEONE, PARENTI e SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1997 è stato pubblicato su *Il Corriere della Sera* un articolo nel quale si commenta la nomina da parte del Csm del dottor Vittorio Mele a capo della procura generale della Corte d'appello di Roma;

in tale articolo vengono riportate le affermazioni del vicepresidente del Csm, professor Carlo Federico Grosso, il quale ripercorrendo la vicenda Mele dinanzi al Csm, sottolinea la grave scorrettezza dei due pubblici ministeri milanesi dottor Colombo e dottor Boccassini che, ascoltati dinanzi al Csm relativamente alle accuse formulate nei confronti del dottor Mele da Stefania Ariosto relativamente a fantomatici ed inesistenti episodi di corruzione, fornendo risposte volutamente evasive, avevano lasciato credere che a carico di Mele vi fossero indizi di gravi reati, il che, nel settembre 1996 aveva impedito al Mele di essere nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma;

in particolare il professor Grosso si è espresso nei seguenti termini: « fui molto turbato da quella risposta dei pubblici ministeri milanesi e in seguito anche dalla notizia che non era stata compiuta alcuna ulteriore indagine su Mele. Ciò vuol dire che i sostituti procuratori di Milano, quando ci hanno parlato, non avevano nulla in mano e ci hanno fatto credere invece che ci fosse chissà cosa. Credo che ora un minimo da riparare ci sia »;

da quanto accaduto dinanzi al Csm e riferito dal vicepresidente di questo, è emerso che i pubblici ministeri milanesi

Boccassini e Colombo hanno utilizzato false accuse formulate da Stefania Ariosto per danneggiare il dottor Mele;

l'azione dei due pubblici ministeri milanesi, dunque, si è basata su dichiarazioni calunniose di Stefania Ariosto della cui falsità gli stessi pubblici ministeri dovevano essere ben consapevoli;

già in un'altra occasione, ma sempre con riferimento alle indagini originate dalle accuse calunniose di Stefania Ariosto, la dottoressa Boccassini ha mostrato una particolare attitudine a fingere l'esistenza di risultanze processuali procurando così danni irreversibili a persone « incappate » nelle sue indagini;

in particolare ci si riferisce all'episodio riportato da molti giornali, tra i quali *l'Espresso* del 15 settembre 1996, della conversazione presso il bar « Mandara » di Roma tra due magistrati della capitale, il dottor Squillante e il dottor Misiani, avvenuta il 12 marzo 1996, che la dottoressa Boccassini, ha con evidente malizia o quanto meno grave scorrettezza lasciato credere oggetto di intercettazione ambientale, e quindi di integrale e fedele riproduzione su nastro magnetico, mentre il testo di tale fantomatica conversazione è risultato oggetto di una sommaria e parziale trascrizione di appunti redatti da un vice ispettore di polizia che avrebbe ascoltato nascosto, dietro un tavolino del bar, brani della presunta conversazione, appuntati su tovagliolini di carta;

nonostante la chiara consapevolezza della totale inaffidabilità degli appunti redatti a seguito di ascolto auricolare parziale e sommario di un vice ispettore di polizia, la dottoressa Boccassini, non ha esitato a richiedere, in tal modo ottenendola, la custodia cautelare in carcere di due persone, ponendo a base della propria richiesta gli elementi emersi dalla fantomatica conversazione presso il bar Mandara, di cui ha falsamente garantito la totale attendibilità, fingendo che la stessa conversazione fosse stata integralmente e fedelmente registrata;

ad avviso degli interroganti, dalle affermazioni del professor Grosso si evince

che la signora Stefania Ariosto ha indiscutibilmente commesso il delitto di calunnia accusando falsamente, dinanzi ai pubblici ministeri di Milano, il dottor Mele di corruzione per atti giudiziari;

la signora Stefania Ariosto ha commesso molti altri delitti di calunnia, come risulta da numerose denunce presentate e da innumerevoli riscontri oggettivi della falsità delle dichiarazioni della « super teste » rese ai pubblici ministeri milanesi, tutti riportati dalla stampa nel corso di molti mesi (in particolare, *L'Indipendente*, *il Resto del Carlino*, *il Secolo XIX*, *Il Giornale*, *il Corriere della Sera*, *il Tempo* del 20 aprile 1996);

la signora Ariosto, come riportato dalla stampa, ha ottenuto, per intercessione della Procura di Milano, significativi benefici, quali l'assegnazione di una scorta per ventiquattro ore (si veda *il Mattino* e la *Gazzetta del Mezzogiorno* del 22 luglio 1996) e forse persino il pagamento di elevatissime somme di denaro, come sembrerebbe desumersi da alcune indicazioni riportate sulla stampa, e mai smentite né dalla signora Ariosto né dalla procura di Milano (si veda l'articolo a firma Feltri sul *Giornale* del 7 aprile 1996 e l'intervista al giudice Priore sul *Corriere della Sera* del 26 maggio 1996);

dunque, sarebbero stati concessi dalla procura di Milano fortissimi corrispettivi alla signora Ariosto in cambio di accuse false, utilizzate dalla stessa procura di Milano per compiere azioni eclatanti e vessatorie;

e la procura di Milano si rifiuta sistematicamente di procedere contro la signora Ariosto per gli innumerevoli delitti di calunnia dalla stessa — come detto — commessi, addirittura richiedendo l'archiviazione, senza avere neppure svolto alcun atto di indagine, così come accaduto per il caso Mele —:

se non ritenga di intervenire, attivando i suoi poteri ispettivi e di iniziativa disciplinare, per accertare quella che ad avviso degli interroganti, è una condotta omissiva dei magistrati della procura di Milano in relazione alle accuse calunniöse rivolte dalla signora Ariosto al dottor Mele e per accertare l'eventuale violazione dei doveri d'ufficio da parte degli stessi magistrati che — come detto — hanno impedito l'accertamento di reati gravissimi dando luogo a forme indebite di immunità penale anche per possibili fini di utilità personale.

(3-01288)